

Lettere al Direttore

... PORNOGRAFIA PER UNIVERSITARI ...

Caro Direttore, mentre ti scrivo, sto rigleggendo uno dei più bei libri della narrativa contemporanea: «Cristo si è fermato a Eboli», dopo aver letto, non senza pena, alcuni libri, dati in pasto ai nostri giovani - e alle giovani - delle nostre Università, oggetto naturalmente di esame, libri nei quali: la pornografia, le scurrilità, si incrociano con il pittoresco, atti a turbare profondamente l'animo degli adolescenti e a sconvolgere la coscienza di chi ancora conserva il privilegio di una certa morale... Sono ritornato a quella lettura per una esigenza di pulizia morale, onde rivivere insieme con l'autore - in quel libro stupendo per una penetrante ed incisiva umanità - per rivivere, dicevo, quel mondo semplice e dolente delle nostre popolazioni meridionali, ed ero stanco di scurrità e «fetennie varie», oggetto di studio, pensaci un po' caro direttore, dei nostri giovani alle nostre università (che schifo!) Ed io non sono un moralista, anzi odio il moralismo falso ed ipocrita! Ma tant'è! Ogni epoca ha i suoi costumi, i suoi eroi, i suoi miti, le sue luci e le sue ombre! E quella che viviamo ne ha già parecchi!

Basta ascoltare la televisione per qualche sera, sforzo costante di quegli addetti all'imbonimento del pubblico, noterai come sottilmente ci si vuol creare questo, o quel muto, l'esaltazione agiografica, sanitatrice di questo o quel personaggio, specialmente se sa di «sinistrazion», oggi di moda a colazione, a pranzo, a cena e perfino nei gabinetti di servizio, fino alla nausea, trattando i poveri ascoltatori come degli autentici imbecilli, o meglio si direbbe, come dei «fessi» veri e propri. E a sentirli - come nel caso del colera a Napoli (una sciagura, come tante altre!) l'Italia Meridionale è tutta una cloaca... e come nel caso dell'aumento della benzina, l'ineffabile Pier Giorgio Branzi, che personalmente stimava per capacità giornalistica, ha fatto agli amabili ascoltatori, un comizietto per dimostrare che il compagno Goliotti, se costretto ad aumentare il prezzo del prezioso liquido, non lo ha fatto apposta, non lo ha voluto lui, il caro compagno, ma sono stati gli altri, che le cause non dipendono dal nuovo centrosinistra, e così via, un sacco di baggianata per giustificare agli occhi dei genzi, che sarebbero gli italiani, il grave e gravoso provvedimento che colpisce particolarmente il «popolo lavoratore» perché gli «altri», quelli che non sono compagni, non consumano benzina ecc. ecc.

Non ti accorgi, caro direttore, che stiamo recitando un autentico grottesco? La verità è che abbia-

mo perduto il senso della misura e che siamo diventati ridicoli innanzi a tutti gli altri popoli: un giornale, che si dice serio e che rappresenta - come rappresentava durante il deprezzato ventennio - la voce del Padrone ha riportato la notizia, con tutta serietà, che l'Albania proibisce nel suo territorio, l'ingresso delle «cozze italiane»!

E ancora se hai notato bene tutti i nostri «critici» televisivi entrano ed escono da tutti i paesi della terra, con la iattanza dei maestri di verità e di democrazia, con la sicurezza di chi sa fare tutto bene e in casa non ha guai e miserie, mentre se ci guar-

diamo attorno nel nostro paese non abbiamo case e scuole e ospedali e il vibrione (si dice così?) guazza nelle nostre fogne e le nostre grandi città sono appestate dell'inquinamento e il regime centrosinistra si fa sempre più pesante e pressante e il comunismo si veste sempre più delle vesti dell'agnello, mentre altrove dove ha preso il potere non accetta alternative al suo comando e la libertà di pensiero diventa uno straccio maleodorante!... E noi ci crediamo, diventiamo ridicoli e buffi! E ci prepariamo con le nostre mani le catene della servitù morale, politica e di pensiero...

E la verità? E nel chiedere questa «letterina» permettiamo, caro direttore,

Giorgio Lisi

Per l'igiene a Salerno

Salerno, 28.9.1973

Ill.mo Signor Direttore, sarò infinitamente grato alla stampa della Campania, se mi sarà pubblicata questa mia modesta lettera, affinché, tramite la stessa, possa proporre delle necessarie domande alle autorità di Salerno e, in particolar modo a quelle sanitarie, preposte e responsabili della salute dei cittadini, specie in tempo di epidemia di colera. Si tratta, in primo luogo, delle strade cittadine e le più importanti, quali via Carmine, via dei Principati e via Diaz.

Questa mattina, verso le ore 10, non si aveva altra delizia da osservare, se non abbondante sterco di cani, il quale, per disgrazia dei disattenti o distratti, viene, nel giro di pochi minuti, trasportato nelle case, una volta che le scarpe sono affondate nella delizia sopradetta. Ed allora, addio pulizia e disinfestazione delle abitazioni! Perché non si provvede?...

Ancora del pari importante è il fatto che anche i davanzali dei balconi dei privati cittadini, vengono insozzati, dalle urine ed altri escrementi, provenienti dai davanzali soprastanti, tutti additati ad alloggio di grossi cani, una volta che ci si ostina a farli detenere in appartamenti al centro della città. L'Ufficio «igiennico» del comune, a mezzo dell'Assessorato alla sanità (sic), sostiene che una volta pagata la tassa, tutto è in regola e, colera o non colera, gli elettori, tanto necessari per potere

occupare una pubblica carica (e solo Iddio sa quanti sacrifici e finanziari e di altra natura è costata una simile pure modesta poltrona), possono e debbono fare propri comodi sollazzarsi con i costosi cani; ma tuttavia ciò senza sporcare i propri lucidi pavimenti a terra e specialmente quelli dei dorati saloni!

Sostengo che lo sconio deve essere eliminato: c'è il colera e tutti i provvedimenti di emergenza vanno adottati e le disposizioni ci sono, se si vogliono mettere in pratica; allora perché non si provvede e subito?

Grato per l'ospitalità, e di certo passo ad osservarla.

Giovanni Stabilio

Un lutto dell'industria cavese

La morte del Comm. Alfonso Siani

In Roma, ove si era recato per curare un male improvviso, e quando già pregustava la gioia del ritorno in famiglia e alla sua insonse attività lavorativa, un ritorno del male che pareva debolato, ha improvvisamente stroncata l'ancor vegeta esistenza del Comm. Alfonso Siani - titolare del Mobilificio Tirreno - una delle più antiche e gloriose aziende industriali della nostra città.

Scompare con Alfonso Siani una nobilissima figura di lavoratore la cui attività non si concesse riposo dagli anni lontani della sua adolescenza all'attuale incipiente ed ancora vigorosa vecchiezza.

Alla dedizione al lavoro nel quale seppe raccogliere i frutti di una competenza ed una solerzia indiscutibile si che il suo «Mobilificio Tirreno fu il grande e vanto della nostra città in tempi in cui l'imprenditore, doveva affrontare da solo gli oneri della propria attività senza alcun intervento statale per sindustrializzazioni più o meno fasulle, un amore profondo per il focolaio domestico nel quale fu marito e padre esemplare si che oggi profondo è il vuoto che la sua scomparsa inaspettata ha lasciato. Ai figli Gino ed Enrico in

particolare inculcò il culto del lavoro avviandoli e nell'attività che ha svolto nella quale si sono inseriti con entusiasmo e spirito di sacrificio riscuotendo unanimi consensi e conquistandosi da parte delle maestranze dello stabilimento quel rispetto che

già aveva saputo ricevere il loro ottimo genitore in tanti anni di attività lavorativa.

Alla Sialma, giunta da Roma, sono state tributate solenni onoranze nella Basilica dell'Olmo ove sono conve-

nute Autorità, imprenditori e una folla di amici.

Nella triste ora che volge rivolgiamo alla memoria dell'Amico scomparso il più presto saluto di rimpianto e porgiamo alla desolata vedova Elena Cascaval, ai figli Gino, Enrico e Maria, ai Germani Gen, Elisa, Dott. Trento, Trieste, Iole e Franca, al genero, alle nuore, ai cognati e, particolarmente, all'amico Dott. Domenico Gasparrini, e parenti tutte le nostre espressioni di cordoglio.

di ringraziare il nostro Commissario Prefettizio al Comune per aver egli opportunamente emesso una «grida» molto severa contro coloro che si sedono sulla fontana, così presuntuosa, in Piazza Duomo... dando uno spettacolo non molto decoroso al centro storico di Cava dei Tirreni. E una «grida» malinconica che ci ricorda i doveri del cittadino di rispettare le cose comuni e il decoro che ad esse occorre conferire, cose che si sarebbero dovuto sapere «prima», senza ricorrere ad un'ordinanza, della quale, d'altronde, noi siamo grati al dott. Riccardone, che ha ascoltato una nostra istanza, mentre altri non si sono preoccupati nemmeno... non è passata nemmeno per la testa! E con questa pensiero più ritirata a domicilio, ed ora il letame si accumula, impudrendosi, sia nelle case, sia negli androni dei palazzi che sulle strade, specie quando - sempre per volontà suprema dei sindacati - si susseguono gli scioperi. Di chi, dunque, la maggior parte della colpa se non delle autorità in letargo che permettono, da un lato, la coltivazione abusiva e antignifica dei mille, e dell'altro il delittuoso disservizio della nettezza urbana? Tanto è vero che a Napoli, sede centrale dell'epidemia, cominciano a piovere gli avvisi di reati.

Comunque a parte le responsabilità emerse, le origini del male sono tuttora oscure. Cozza o non cozza? Si potrebbe veramente dire che si tratta proprio di un... proto, Mitile e non militare, ignoto!

Celebrità

Un'attrice sconosciuta si lamenta con un giornalista:

Sono talmente sfortunate - piagnola - che se diventassi celebre nessuno lo saprebbe...

Democrazia

Cristiana

Fur vivendo in mezzo a tante correnti, la DC riesce a conservare ottima «salute» e non prende mai un raffreddore. Fatto sta che non si sa, esattamente, a quale partito appartenga. Non è un paradosso. Tanto è vero che ogni sconcorrente politico le attribuisce un carattere diverso. I comunisti dicono che la DC sta andando a destra: i missini che sta andando a sinistra. Insomma, dove va la DC? E' proprio il caso di dire che essa fa... sinistre destra, sinistre destra, l'avanti! Marx.

Il sorpasso

La vita vale più di un sorpasso, il quale corre accanto alla morte. Purtroppo,

di VIOLETTA POLIGNONE

Il colera

L'Italia, già afflitta dalla peste politico-economica, è stata colpita anche dal colera. Vibroni di qua, vibroni di là. E tutti indicano i fratti di mare come i maggiori latori del bacillo virgola, dimenticando che i veri portatori del bacillo virgola sono i politici.

Longevità

Una volta si diceva «chi beve birra campa cent'anni».

Oggi molti diologisti dicono che chi beve vino campa di più. E ancora si diceva chi beve brandy. Insomma, con queste bevande si andrà a finire che avremo tutti la vita di Matusalemme.

Gioventù

La gioventù è una bottiglia di champagne in cui frizzano illusioni, e speranze. Fatto sta che quando, al primo labile successo, si stampa questa «bottiglia» per festeggiarla, finisce lo champagne. E finiscono anche le illusioni e le speranze. Da quel momento l'uomo comincia a bere l'amaro calice della vita.

Automaticamente il bisogno delle sale verrebbe dimezzato e, a buon prezzo, tutti andrebbero al cinema. La crisi sarebbe risolta. Purtroppo, ciò è improbabile che accada. Gli attori sono incontentabili. E, per esempio, l'Albertone nazionale guadagna sempre di più, per fare poi... film da quattro Sordi...

Amore

Affetto che ha la febbre alta, sentimento ad alta pressione. Ma la scienza ha accettato che la donna ama di più. Nessuna donna, infatti, sposa un uomo senza nutrire un grande amore. Amore per il denaro, s'intende...

Annunciatrice e parere

Serie apprensioni suscitano nei dirigenti TV le pape-re delle signore «suumera». Tanto è vero che si è pensato di correre drasticamente ai ripari facendo pagare, per ogni lapsus linguae, una multa di ben cinque mila lire. «Ma perché tante pape?» - ha chiesto un giornalista a un funzionario. «Perché tante oche?» ha corretto l'intervistato un po' pesantemente. Avendo udito un giudizio così ingeneroso, alcune intelligenti annunciatrici - tra cui la Gambineri, la Pichetti e la Orsomano - sono prontamente intervenute.

— Vi faccio tiranze tuttì - ha minacciato Nicoletta.

Trattorie

Spesso le trattorie sono il regno dell'insoddisfazione. Quando si esce, infatti, si è insoddisfatti o per aver mangiato male o per aver speso troppo.

Agli abbonati

Pregiamo gli amici abbonati che non l'avesse-ro ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Kalby, Prof. Domenico Spina, Ing. Raffaele Virno, Segretario il sig. Luigi Altobello.

La premiazione avverrà il giorno 27 ottobre; le opere resteranno esposte dal 28 ottobre al 4 novembre presso il Circolo Aziendale Di Mauro, dal 5 all'11 novembre presso il Centro d'Arte e di cultura al Portico di Cava e dal 12 al 18 novembre presso il Centro d'Arte e cultura del Cenacolo di Salerno, dal Prof. Tommaso Avagliano, Direttore del Centro d'Arte e cultura «Il Portico», Prof. Gianni Ballarò, Dott. Antonio Bartolucci, Prof. Sabato Calvanese, U-niver. Antonello Crisci, Dr. Mario Di Donato, Avv. Fernando Di Marino, Professor Mario Guarini, Prof. Gino

Calabrese, Prof. Domenico Spina, Ing. Raffaele Virno, Segretario il sig. Luigi Altobello.

La premiazione avverrà il giorno 27 ottobre; le opere resteranno esposte dal 28 ottobre al 4 novembre presso il Circolo Aziendale Di Mauro, dal 5 all'11 novembre presso il Centro d'Arte e di cultura al Portico di Cava e dal 12 al 18 novembre presso il Centro d'Arte e cultura del Cenacolo di Salerno.

Del Comitato Stampa sono stati chiamati a far parte oltre il nostro Direttore e corrispondente de «Il Matino» Avvocato D'Ursi, tutti gli altri corrispondenti dei Quotidiani e Direttori di periodici locali nonché alcuni pubblicisti.

**Mobilificio
TIRRENO**
arredamenti completi
CUCINE COMBINABILI
E MOBILI SALVARANI

NOTERELLA CAVESE / Seconda puntata

LA COLTIVAZIONE del tabacco a Cava

Con la scomparsa dei Borboni dal Regno di Napoli non cessò né ebbe interruzione la coltivazione del tabacco a Cava. Due mesi dopo l'annessione del Napoletano ai Piemontesi fu indirizzato un manifesto alla Provincia del Principato Città, col quale si autorizzavano i coloni di Cava, delle Camerelle e di Pecorari a piantare 2.000.000 di piante di erbastana. Portava la firma del Direttore Generale dell'Amministrazione dei dazi indiretti alle dipendenze del Ministero delle Finanze.

La maggiorazione delle piante, prima era di un milione e mezzo, seguiva la soppressione della coltivazione, sperimentata due anni prima, a Tito e a Muro Lucano, in Basilicata, che si era rivelata infruttuosa. Il motivo si apprende da una relazione a noi pervenuta: per difetto di cura e per scarsa esperienza dei coloni la pianta che se ne confezionava non era gradita, essendo di gusto diverso da quello Cava, ritenuto insuperabile.

Confrontando il nuovo manifesto con i precedenti si rileva che i metodi di coltivazione subiscono non differivano di quelli borbonici: uguale il criterio di assegnazione, uguale la tecnica del piantamento, della maturazione e dell'essiccamiento. Ad esempio il seguente articolo, che può considerarsi fondamentale nella coltivazione, è identico nelle due programmazioni: le foglie dovranno essere curate all'ombra a tutta perfezione, fino che diventino bene appassite e molto fragranti di un colore oscuro, in modo che nel distenderle inclinino al giallo oscuro, segno di maturità e di perfetta cura.

Invece rivoluzionati furono i rapporti fra il datore di lavoro, cioè lo Stato, e i coloni, indirigiti da controllori pesanti, di marca piemontese, e usati, dice il manifesto, per evitare le frodi e combattere il contrabbando. Protagonisti e regolatori della coltivazione divennero i Verificatori i cui compiti sono fissati nell'articolo 11 del Regolamento firmato dal Ministro M. Minghetti: le verificazioni sul campo di coltivazione sono tre. La prima riguarda la contazione numerica delle piante e avviene al momento in cui saranno distrutti i semenzai e i viveri. La seconda dopo la cimatura delle piante per accettare il numero delle foglie da consegnarsi all'Amministrazione. La terza, dopo il raccolto, per l'abbuciamiento degli steli delle piante.

Il secondo intervento, che aveva luogo in luglio ed agosto, era il più impegnativo, ed era anche spettacolare; e faceva tale l'allegria e rumorosa brigata dei contatori e dei battitori. Li annunziava il mitico suono della tufa, come a Cava si denominava la conchiglia, era ai Tritoni ed a Miseno, lo sventurato compagno di Enea; e lo alternavano schiamazzi e cantì al ritmo dei loro passi accelerati. E questa smodata spensieratezza sotto la sfera di un sole canicolare!

Imbevuto allora di nozioni mitologiche lo attribuivano

l'esultazione Pan, l'eterno, che in quelle ore bruciate dominava gli uomini e le cose.

E invece era il vinello con cui gli assegnatari lenivano, generosamente, l'arsura degli ospiti non graditi, che venivano a controllare i frutti dei loro sudori.

Sono passati tanti anni e vedo ora la storia del mio Paese in una prospettiva più completa. E mi permetto di affacciare un'ipotesi pregevole di considerazioni sociali non inutili per i lettori. A dare la gioia del lavoro agli addetti alla verifica era la sicurezza economica che a molti in Cava era ne-

zionale delle cime e delle foglie cresciute ai piedi delle piante, chiamate *folgiate o foglie morte*. Queste foglie vengono portate sull'aria: le secche bruciate, le verdi per state.

Durante le operazioni di bruciatura e di tritazione,

l'occhio vigile di un esperto enumera ad una ad una le foglie cresciute sugli steli delle piante.

Favoriva la conta la distribuzione a scacchiera della quale si faceva obbligo agli agricoltori nel piantamento.

Di quale numero di piante potevano contarsi le foglie in un giorno? La cifra è approssimativa e si deduce da una relazione del Sindaco Trara ascrivibile quanto al braccio, che era Giuseppe Trara Genoino, non solo convallidava i motivi, ma aggiungeva una sua personale sollecitazione. Ma una volta che le sofferenze di un tale erano state esibite con spudorata falsità, don Peppino sbottò e scrisse ai margini: Signor Prefetto, qui tutti hanno sofferto, quel che conta è che l'impiegato abbia capacità. Parole d'oltretomba che non trovano più risananza tra i vivi.

di VALERIO CANONICO

gata. Un posto nella nuova organizzazione era una meta ambita da quanti, ed erano moltissimi, avane fani di occupazione. Lo attestavano le immunecoveli suppliche inviate al Consiglio di Prefettura, i motivi coonestanti la domanda di impiego erano sempre gli stessi: disoccupazione, benemerenze patriottiche e in prima linea sofferenze e ingiustizie patite durante il passato governo. Il primo è affidato ai banchieri incaricati della rimo-

gazione. Ma ora, dopo una lunga digressione portiamo idealmente i lettori in *medias res*, cioè in un podere in un mezzogiorno di luglio.

Vi è già sul posto una delle quattro allegate brigate, che da varie ore scorazzano le nostre campagne solatice, trasformata in severa e disciplinare esecutrice dei suoi compiti non privi di impegno e di responsabilità.

Il primo è affidato ai banchitori incaricati della rimo-

gazione portiamo idealmente i lettori in *medias res*, cioè in un podere in un mezzogiorno di luglio.

Parleremo nella prossima puntata della consegna e della coltivazione di tabacchi e sottoici.

Per quasi otto anni - dal 1960 al 1967 - ad eccezione di pochi periodi di soggiorno romano, Kniasse visse con noi a Conca dei Marini, nell'ex convento Santa Rosa, già da tempo abitato ad albergo. Mio figlio l'aveva scelta in una cucciola di dieci nati e l'aveva pagato quindicimila lire. Io non volevo prenderlo in casa perché non aveva mai avuto un cane. Ma sembrava un babà, faceva tenerezza e... rimase. Al momento di dirgli un nome, mio figlio volle chiamarlo Kniasse che in lingua russa significa principe. L'ero contrario alla parola slava perché mi venne difficile pronunciarla e perché non vedevo la ragione di ricorrere a un termine straniero. L'avei piuttosto chiamato col nome di un noto pasticciere siciliano, Guti, forse per l'impressione del babà di cui ho detto prima. Ma andate oggi a cercare dei ginnolini arrendevoli. Quando i ragazzini del paese seppero che avevamo un cane di nome Kniasse lo chiamarono subito e per sempre, Ignazio.

Kniasse - rapidamente - Kniasse, era bellissimo e di una mitzess angelica. Sembrava sentisse l'atmosfera del convento-albergo e non abitava mai. Si lasciava accarezzare da tutti e se qualche cliente gli usava una maggiore attenzione gliela ricambiava a breve scadenza perché andava a sdraiarsi di notte dinanzi alla porta della sua automobile e lo porti lontano, molto lontano. Rapimento senza ritocco e, quindi, senza risarcito. Cercammo ad aspettarlo a lungo, ma inutilmente. Più tardi, ma sempre nel corso di quell'anno, nell'albo d'oro dell'albergo scrisse così :

«Caro Kniasse, tu fosti davvero un settor principe, dalla magrezza elegante, dall'andatura ondulante, dal pelo luccicante, dagli occhi lampi-

gianti. Anche la nostra Chiesa ha i portatori, ma poiché seppi che la famiglia era di un'altra razza proposi di sentire il veterinaro il quale, infatti, sconsigliò lo incrocio. Molti volevano conoscere il pedigree di Kniasse. Ci furono inviti a prender parte e varie mostre canine e tante proposte di acquisto anche a prezzo altissimo. Stette male una sola volta: quando mangiò la scatoletta di carne che avevamo dato a mio figlio in partenza per il servizio militare. Ma può darsi anche che si a m a l o per il dispiacere di dover stare lontano dal padrone. Nella estate del 1967 Kniasse andò molto fuori da solo. I contadini dicevano che devastava le coltivazioni. Ma tutti gli volevano bene e nulla sembrava minacciarlo. Invece, nella notte fra il 15 ed il 16 agosto, accadde ciò che, in verità, non si è mai saputo, ma ch'è pure innabile, il doetto. Qualche persona di passaggio nella zona dovette attrarre nella sua automobile e lo portò lontano, molto lontano. Rapimento senza ritocco e, quindi, senza risarcito. Cercammo ad aspettarlo a lungo, ma inutilmente. Più tardi, ma sempre nel corso di quell'anno, nell'albo d'oro dell'albergo scrisse così :

«Caro Kniasse, tu fosti davvero un settor principe, dalla magrezza elegante, dall'andatura ondulante, dal pelo luccicante, dagli occhi lampi-

gianti. La verità era che lo si voleva accoppiare, ma poiché seppi che la famiglia era di un'altra razza proposi di sentire il veterinaro il quale, infatti, sconsigliò lo incrocio. Molti volevano conoscere il pedigree di Kniasse. Ci furono inviti a prender parte e varie mostre canine e tante proposte di acquisto anche a prezzo altissimo. Stette male una sola volta: quando mangiò la scatoletta di carne che avevamo dato a mio figlio in partenza per il servizio militare. Ma può darsi anche che si a m a l o per il dispiacere di dover stare lontano dal padrone. Nella estate del 1967 Kniasse andò molto fuori da solo. I contadini dicevano che devastava le coltivazioni. Ma tutti gli volevano bene e nulla sembrava minacciarlo. Invece, nella notte fra il 15 ed il 16 agosto, accadde ciò che, in verità, non si è mai saputo, ma ch'è pure innabile, il doetto. Qualche persona di passaggio nella zona dovette attrarre nella sua automobile e lo portò lontano, molto lontano. Rapimento senza ritocco e, quindi, senza risarcito. Cercammo ad aspettarlo a lungo, ma inutilmente. Più tardi, ma sempre nel corso di quell'anno, nell'albo d'oro dell'albergo scrisse così :

«Caro Kniasse, tu fosti davvero un settor principe, dalla magrezza elegante, dall'andatura ondulante, dal pelo luccicante, dagli occhi lampi-

gianti, ricevendone a gran voce: «auguri! viva gli sposi! per cento anni! La massa degli invitati, contrariata dalla precipitosa partenza degli sposi, col desiderio di spassarsela in quella giornata, rimase stordita e disorientata.

Donna Mariannina, la c

amera, invitata di riguardo,

abbandonante innanellata,

esperta in inganni amorosi,

risolutamente a gran voce ordinò :

— Sentite, comico, facite fa' quattro risate, mo'!

— Tutti in coro: si! le r

iate ci vogliono!

Tutti, ansiosi, si aspettavano un diluvio di corbelerie, mentre il comico, pallido e titubante, così attaccò :

— Signori e signore! su questo lutto che porto, io non ci ho fatto!

Gli sposi si sono portati la valigetta con la mia attrezzatura, lasciandomi la lora, dalla quale estraggo «una mandolina, pulita, pulita, ec

qua!

Scoramento, risate, scompiglio generale fra gli invitati: mormorio, invettive da parte dei numerosi parenti della sposa!

Il comico, subodorando il peggio, profitando della confusione, alla chetichella se la squagliò!

Agli sposi capitò ben altro!

Maria Sofia, tenera, amorosa, sempre condannata fra casa e chiesa, si sentì eccitata, innervosita in quella stanzetta d'albergo, sola col suo Gennarino.

Si era tolta la giacca del tailleur, che odorava, per modo di dire, di zucchero vanigliato, ed afferrata la valigetta l'aprì, ficcandovi dentro le mani: — O Dio! si! so' poli!

Dopo un momento di smarrimento: — quel comico cornuto mi ha intossicata questa nottata! Sempre più agitata e fra sé: — è vero che mi sono sposata senza la camicia, ma la mutandina di makò, l'asciugammo a spugna, il fazzoletto di lino li tenevo!

Rivolgendosi accorato allo sposo: Gennarini! questa è la valigetta del comico, ci sta 'na parrucca e una biancheria! — Agli sposi capitò ben altro!

Maria Sofia, su tutte le furie, afferrando cappello e pastrano :

— quello scornacciato del comico ha voluto giocare un brutto tiro: avrà da far con me! Aspettami, Maria Sofia, ricordati che tuo marito marcia sempre col cello!

Maria Sofia, tremante e sconvolta, afferrando lo sposo per la giacca: — Gennarini! non fa' capotto, non essere testardo, sia fatta la volontà del Padreterno! Piezi 'na fia' 'o marito, mio!

Gesù! Gesù! questi so' numeri al Lotto!

Per la strada, deserta, con l'aria secca, sotto la finestra dell'albergo, dopo un lungo e faticoso giro, scarsamente rimunerato, rientrava a casa un vecchio pianino, che a sbalzi ripeteva la musica di

quelle patetiche e intramontabili canzoni di Nicolardi: «... mentre l'astrigne 'o sposo tuo vicino...».

E' favolosa; un prodigioso salto indietro in una NAFOLI che non è più!!!

Alfonso Demitry

NOUVELLA

Festa matrimoniale

Ambiente da tempo scomparso; ricordi di una vecchia generazione già dileggiata nell'oblio!

Nel vicolo della salita di Materdei, quella mattina erano tutti indaffarati: si sposava Maria Sofia e chi per invito ricevuto, molti per morosa curiosità, aspettavano avanti i chiesa la partenza degli sposi con qualche lacrimuccia agli amici e amiche e cummarelle pure, innervosita per quella attesa che tanto la infastidiva.

Il matrimonio religioso era già stato celebrato - «trasposta», all'improvviso; quello civile, invece, si svolse in casa della sposa, dove erano convenuti numerosi parenti, amici e cummarelle.

Finalmente, sudati e trafelati, arrivarono: il funzionario di Stato Civile, pieno di scuse e con un registreto sotto il braccio; il comico ufficiale, con la sua inseparabile valigetta, umiliato per il ritardo, tutta colpa del tramme a cavalli.

Lo sposo, Gennarino, ragazzo che non si faceva scrupoli, si mosca per la mosca nel naso, era pure agitato; quel prolungato ritardo doveva essere un'offesa e le offese andavano vendicate!

Maria Sofia continuava a sembrare sorrisi e occhiatacce e non mancò di proferire fra i denti qualche parola otrante durante la cerimonia,

di confetti, taralli e rosolio in abbondanza.

In casa della sposa il caleccio alzò di tono e Maria Sofia, bionda, pallida, scipata, in un tailleur grigio - topo, guanti scamosciati calzati, lei che le mani non se le lavava, dispensava sorrisi con qualche lacrimuccia agli amici e amiche e cummarelle pure, innervosita per quella attesa che tanto la infastidiva.

Finalmente, sudati e trafelati, arrivarono: il funzionario di Stato Civile, pieno di scuse e con un registreto sotto il braccio; il comico ufficiale, con la sua inseparabile valigetta, umiliato per il ritardo, tutta colpa del tramme a cavalli.

Fu per questo rilevante ritardo che tutte venne sbagliato in fretta e furia e gli sposi, dopo il fatale esito a rito civile ultimato, con lieta furia scesero in strada per montare in carrozza e partire a mezzo treno.

Maria Sofia continuava a sembrare sorrisi e occhiatacce e non mancò di proferire fra i denti qualche parola otrante durante la cerimonia,

vo mai avuto un cane. Ma sembrava un babà, faceva tenerezza e... rimase. Al momento di dirgli un nome, mio figlio volle chiamarlo Kniasse che in lingua russa significa principe. L'ero contrario alla parola slava perché mi venne difficile pronunciarla e perché non vedevo la ragione di ricorrere a un termine straniero. L'avei piuttosto chiamato col nome di un noto pasticciere siciliano, Guti, forse per l'impressione del babà di cui ho detto prima. Ma andate oggi a cercare dei ginnolini arrendevoli. Quando i ragazzini del paese seppero che avevamo un cane di nome Kniasse lo chiamarono subito e per sempre, Ignazio.

Kniasse, era bellissimo e di una mitzess angelica. Sembrava sentisse l'atmosfera del convento-albergo e non abitava mai. Si lasciava accarezzare da tutti e se qualche cliente gli usava una maggiore attenzione gliela ricambiava a breve scadenza perché andava a sdraiarsi di notte dinanzi alla porta della sua automobile e lo porti lontano, molto lontano. Rapimento senza ritocco e, quindi, senza risarcito.

Tuttavia, nulla sembrava minacciarlo. Invece, nella notte fra il 15 ed il 16 agosto, accadde ciò che, in verità, non si è mai saputo, ma ch'è pure innabile, il doetto. Qualche persona di passaggio nella zona dovette attrarre nella sua automobile e lo portò lontano, molto lontano. Rapimento senza ritocco e, quindi, senza risarcito.

Cercammo ad aspettarlo a lungo, ma inutilmente. Più tardi, ma sempre nel corso di quell'anno, nell'albo d'oro dell'albergo scrisse così :

«Caro Kniasse, tu fosti davvero un settor principe, dalla magrezza elegante, dall'andatura ondulante, dal pelo luccicante, dagli occhi lampi-

gianti. Anche la nostra Chiesa ha i portatori, ma poiché seppi che la famiglia era di un'altra razza proposi di sentire il veterinaro il quale, infatti, sconsigliò lo incrocio. Molti volevano conoscere il pedigree di Kniasse. Ci furono inviti a prender parte e varie mostre canine e tante proposte di acquisto anche a prezzo altissimo. Stette male una sola volta: quando mangiò la scatoletta di carne che avevamo dato a mio figlio in partenza per il servizio militare.

Ma può darsi anche che si a m a l o per il dispiacere di dover stare lontano dal padrone. Nella estate del 1967 Kniasse andò molto fuori da solo. I contadini dicevano che devastava le coltivazioni. Ma tutti gli volevano bene e nulla sembrava minacciarlo. Invece, nella notte fra il 15 ed il 16 agosto, accadde ciò che, in verità, non si è mai saputo, ma ch'è pure innabile, il doetto. Qualche persona di passaggio nella zona dovette attrarre nella sua automobile e lo portò lontano, molto lontano. Rapimento senza ritocco e, quindi, senza risarcito.

Tuttavia, nulla sembrava minacciarlo. Invece, nella notte fra il 15 ed il 16 agosto, accadde ciò che, in verità, non si è mai saputo, ma ch'è pure innabile, il doetto. Qualche persona di passaggio nella zona dovette attrarre nella sua automobile e lo portò lontano, molto lontano. Rapimento senza ritocco e, quindi, senza risarcito.

Per lo splendore del suo manto fulvo, a Roma, si chiamava «Tiziano dei Parioli», ma tu preferivi vivere a Conca dei Marini ove, ornamento primario dell'albergo Santa Rosa, generava piacere con i saluti festosi, le corse impetuose, i ritorni affannosi, le attese affettuosose.

Era smilzo, quasi come un leuveniere, e forte al punto da non potersi trattenere al lacero. A Roma, quando lo portavamo a passeggiare, a via Veneto, tutti ci fermavano per dirci che non avevano mai visto un cane così stupendo. Qualcuno addirittura lo abbracciava improvvisamente come se avesse ritrovato una persona cara.

L'obiettivo fotografico del la rivista «Oggi» lo colse mentre stava a Villa Borghese - per caso vicino all'artista del cinema Stefano Sandrelli - e, poco dopo, l'immagine di Kniasse apparve su una doppia pagina del diffuso settimanale. L'ambasciata del Belgio a Roma ci mandò in casa il suo giardiniere per chiederci se volessimo far giocare Kniasse con una cer-

Enrico Caterina

Enrico Caterina

“Questo nostro tempo,”

Rubrica a cura del Dott. GIUSEPPE ALBANESE

«IL POLITICO»

Il nostro articolo di qualche settimana fa, ci ha procurato molteplici segni di solidarietà, di consenso, qualche plauso, ma anche qualche interrogativo intelligente, sul come emarginare dalla vita pubblica tanti aruffoni, pensando, i cortesi lettori che noi per davvero fossimo in possesso della formula magica idonea allo scopo. Per la verità, se bisogna parlare di formula magica e di chi se ne può servire con risultati imprevisti ed efficacissimi, è bene precisare che sono proprio i lettori, e, tantissimi altri che lettori di giornali non lo sono affatto, a possederla e a doverla usare a tempo e luogo opportuno, insomma il popolo, allorché, le viene data la possibilità di esprimere la propria fiducia, al momento delle votazioni: per nostro conto, auspiciamo che dall'altro, proprio, il Parlamento legiferi, non per l'umento dei suoi componenti! o l'incremento del loro stipendio! Ma una volta tanto, approvi disposizioni legislative, allo scopo di attuare una Riforma dello stesso Parlamento, riforma attesa, e che si rende sempre più indilazionabile. Ora desidereremmo esprimere alcune considerazioni elementari, su di un'altra genia, rappresentata da quel folto gruppo di persone che Parlamentari non lo sono ancora, non hanno il loro posto in Parlamento, ma che però ad esso tendono, come fine ultimo, conclusivo della loro pur tormentata esistenza, e lo lasciano capire, e si agitano nelle assemblee comunali e provinciali, e dimostrano garbo, maniere, altezzosità, falsa umiltà, amicizia, conoscenze altolocate, sanno tutto di tutti i cosiddetti nonni arrivati, che sono i loro idoli, i loro sogni, di molteplici notti insonni, e vorrebbero diventare i sogni, i delirii i confidimenti, insomma servi sciocchi, che tali rimarranno per sempre, ma che, ripetiamo, adorano il loro padrone come Maometto. Qualcuno potrebbe definirli i «galoppianti elettorali», ma noi vorremmo chiamarli «Il Politico», l'uomo che vive per la politica, non apre bocca, se non per recitare a memoria le delibere giacenti presso gli Enti pubblici per l'approvazione, se non per diffondere una nuova fantomatica formula politica, che il padrone ha a lui impresso nel cervello. Paroloni, espressioni idiomatiche inconcludenti, verbi, fineze filosofico-politiche da far passare l'antico Platone in seconda fila, pur di apparire progressista, ecco il Politico: sbalordire, esprimere e termini matematici ripetuti a proposito, confondendo l'ipotesima con l'immunità parlamentare ed i cateti con i gettoni di presenza. Ebbene il nostro Politico è una persona, per lo meno all'apparenza estremamente socievole, va in giro imperterriti, con un mucchio di giornali, carte, lettere, insomma un fascicolo, dove è contenuto tutto lo scibile, tutte le speranze, tutte le promesse, tutti i brogli e

con estrema facilità entra ed esce da tutti gli Uffici, fa inchini, saluta con effusione, osserva, vede, profitta delle situazioni più futili, pur di creare incontri, donde egli possa trarne vantaggio se non immediato, almeno futuro. Insomma il Nostro vive, nell'amicizia e sull'amicizia e per l'amicizia e se ritiene o sa di essere tacitato anche in sua assenza con l'espressione: «E' un amico» ha raggiunto a pieno il suo scopo, impazzisce dalla gioia. Ma quest'espressione in Italia, e nelle terre del Sud, quante cose sottintende! forse le disavventure di un intero romanzo, episodi eclatanti, altrimenti comunque non ci si permette, in modo assoluto, di dire di qualcuno: «E' un amico» e quell'autore, se radicato nella realtà sociale, meridionale ed italiana, se consapevole, delle colpe più gravi, degli abusi, delle sopraffazioni, delle turpitudini, dei delitti, commessi ed attuati, in nome ed nell'insorgenza di quell'espressione, allora quello scrittore, sarà lanciato come il novello Horazie di Balzac italiano, e sarà temuto e odiato, perseguitato, malvisto, criticato, forse avrà anche vita breve, ma sicuramente entrerà nella storia della Letteratura mondiale col passo pesante del dominatore.

LEGGETE

“IL PUNGOLO”

Verificato, dalla sua lontana epoca ad oggi, in pieno secolo ventesimo, ma quale profeta di giorni ancor non nati: «Parecchi Stati, di tempo in tempo, come vasselli che affondano, periscono, perirono e periranno, per colpa dei loro miserabili piloti e marinai, colpevoli della più grave ignoranza nelle materie più gravi: poiché senza nulla conoscere della politica, si immaginano di possedere questa scienza in tutti i suoi particolari, meglio di tutti gli altri». Ma la cognizione che noi abbiamo de «Il Politico» è quella di avere: «Un piede in tutti i salotti, una mano in tutte

Giuseppe Albanese

LO SPORT DEI DILETTANTI DEVE ESSERE FONTE DI SALUTE E NON DI INCIDENTI

C'è una peculiare «patologia» che tutti gli sportivi — anche i dilettanti — devono conoscere, per poterla prevenire, nei limiti del possibile. Si tratta della «patologia da sport» e, naturalmente, ci accontenteremo qui di alcuni cenni sommari, limitati agli sporti più comuni e più diffusi.

Così, i tuffatori possono facilmente essere vittime di contusioni addominali, di rotture delle membrane del timpano e di frattura della colonna cervicale; i vogatori, invece, vanno facilmente incontro a ribelli forme di

ginocchio, ovaie del tendine di Achille (al calcagno), sofferenze articolari fra tibia e perone (le due ossa della gamba).

Quasi l'80 per cento delle lesioni dei ciclisti si verifica per fratture, ferite o contusioni provocate da cadute o investimenti: per il resto si hanno infiammazioni o strappi muscolari, tendenze all'incurvamento della colonna vertebrale (ciòsi) e facilità ad alterazioni degenerative della rotula, sul davanti del ginocchio, con dolori e sciachioliti.

Nei calciatori prevalgono le distorsioni e gli strappi muscolari; frequenti e tristemente famose sono, poi, le lesioni dei menischi (similane cartilaginee che si trovano nell'articolazione del ginocchio), le quali si possono fratturare o lussarsi, in seguito a bruschi e incoordinati movimenti delle gambe). Lesioni analoghe a quelle dei calciatori presentano, spesso, i giocatori di rugby.

I pugili, tra gli sportivi, sono quelli che collezionano il maggiore e più grave numero di lesioni: oltre a sofferenze tendinee, articolari, muscolari e ossee a carico soprattutto degli arti superiori, essi presentano la «craniocervelopatia» costituita da progressivo deterioramento mentale.

Tennisti e schermatori, infine, sono facilmente esposti

Leggete «IL PUNGOLO»

le casseforti, la testa su tutti i guanci ed i gomiti per farsi largo nelle vie» per assicurarsi il diritto unico, un giorno, di lasciarsi dire: «E' in gamba» immenso elogio decretato a coloro che sono arrivati, quibuscumque via, in politica o in affari, abbiamo preso queste due espressioni da un libro di Horace de Bazac, cui abbiamo chiesto soccorso, per capire, comprendere e descrivere le esilaranti avventure de il Nostro Politico. Per concludere questa breve nota, dobbiamo rivolgervi al sommo scrittore Jack London, e riportare una sua espressione contenuta nel suo capolavoro: *Martin Eden*, perché ci aiuti a riferire il nostro concetto de «Il Politico» e tratteggiarne la sua dimensione umana per meri completesti: «L'ho udito parlare in un comizio elettorale. Era così abilmente stupido e banale, ed anche così convincente, che i capi del Partito non possono fare a meno di considerarlo come fedele e sicuro, mentre le sue insulagnie sono tanto simili a quelle della media degli elettori, che oh, bene, sapete che lusinga un uomo ogni volta che mettete in ordine per lui i suoi pensieri e gli spieglate spietatamente davanti in bella forma».

La ragione del successo, della popolarità, degli onori, delle ricchezze de «Il Politico» ce l'ha svelata il London, a noi non resta che inchinari riverenti e umili, più che mai, dinanzi a tale scrittore, che pare stia scrivendo, ora, le sue cose, nell'anno del Signore 1973, conscio della realtà, sociale, politica, culturale della nostra Italia.

Giuseppe Albanese

al pericolo di lesioni prodotte da fenomeni irritativi e infiammatori del polso, del braccio e della spalla, mentre coloro che fanno equitazione sono più facilmente esposti alle lesioni degli arti inferiori (ginocchio, caviglia, tallone): singolarmente caratteristica, tuttavia, è la così detta «malattia da colpo di frusta» dovuta a emorragia venosa in corrispondenza delle masse muscolari del polpaccio, con frequente trombosi delle vene profonde e spasmo delle arterie. Tumefazione, ecchimosi, dolore improvviso sono i sintomi tipici di questo incidente, sportivo come tutti gli altri citati, per la cura dei quali ci vogliono riposo e tempestiva applicazione locale di pomate a base di jaluronidasi e di eparinioide

(tipo lasonil) che tanto più efficaci si dimostrano quanto più precocemente ad esse si faccia ricorso: vero rimedio d'urgenza in medicina sportiva.

Comunque, non si dimettoni mai che lo sport dei dilettanti è - o dovrebbe essere - fonte di salute, di benessere, di equilibrio psichico. Tuttavia, le imprudenze, le esagerazioni, le superficialità, le leggerezze, le improvvisazioni sono sempre biasimevoli e sempre fonte di fai chi disgrazie. Importante è, secondo le stagioni, non perdere mai l'esercizio, poiché l'individuo allenato sopporta meglio la fatica, dato che l'allenamento consente di perfezionare sempre meglio i movimenti, compiuti allora in modo «essenziale».

A. Trazzi

CASSA
DI
RISPARMIO
SALERNITANA
Fondato
nel
1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.013.248.628

DIPENDENZE :

84081	BARONISSI	Tel. 78069
84013	CAVA DEI TIRRENI	» 42278
84083	CASTEL SAN GIORGIO	» 751007
84025	E B O L I	
	Piazza Principe Amedeo	» 38485
84086	ROCCAPIEMONTE	» 722658
84039	T E G I A N O	» 79040
84020	CAMPAGNA	» 46238
84059	Quadrivio Basso	
	MARINA DI CAMEROTA	

PIU' STANCHI DI PRIMA DOPO LE INTEMPEMANZE DELLE VACANZE

Le vacanze sono terminate e le casseforti, la testa su tutti i guanci ed i gomiti per farsi largo nelle vie» per assicurarsi il diritto unico, un giorno, di lasciarsi dire: «E' in gamba» immenso elogio decretato a coloro che sono arrivati, quibuscumque via, in politica o in affari, abbiamo preso queste due espressioni da un libro di Horace de Bazac, cui abbiamo chiesto soccorso, per capire, comprendere e descrivere le esilaranti avventure de il Nostro Politico. Per concludere questa breve nota, dobbiamo rivolgervi al sommo scrittore Jack London, e riportare una sua espressione contenuta nel suo capolavoro: *Martin Eden*, perché ci aiuti a riferire il nostro concetto de «Il Politico» e tratteggiarne la sua dimensione umana per meri completesti: «L'ho udito parlare in un comizio elettorale. Era così abilmente stupido e banale, ed anche così convincente, che i capi del Partito non possono fare a meno di considerarlo come fedele e sicuro, mentre le sue insulagnie sono tanto simili a quelle della media degli elettori, che oh, bene, sapete che lusinga un uomo ogni volta che mettete in ordine per lui i suoi pensieri e gli spieglate spietatamente davanti in bella forma».

Difatti, al ritorno della

villeggiatura, i visi di molti ragazzini, seppure abbronzati, appaiono sbiaditi e senza vigore, perché risentono della sofferenze dei lunghi viaggi sulle strade e sulle rotte, soprattutto, l'umanità, appena tornata a casa rivolge un pensiero più o meno gradito al lavoro abituale, ma più di tutti sono i ragazzi a guardare, con sgomento, il calendario annunciatore di un altro anno di scuola. Pigiati nei sedili posteriori delle automobili o compresi nei corridoi dei vagoni, assistono alla corsa all'interno dei paracarri e dei caselli ferroviari, come un martellante conto alla rovescia. I ragazzi si sentono avviliti, depressi, preoccupati, più stanchi di quando si allontanarono dalle città accaldate, per abbandonare un pesantissimo senso di fiacca. Tuttavia, per annunciare l'instaurazione di sindromi rari mistiche vitamine (minerali e alimentari), non di rado preoccupanti per

che difficilmente diagnosticabili. Non resta, quindi, che correre immediatamente ai ripari, per ridare ai ragazzi che sognano riposo, durante la villeggiatura, le forze e le energie occorrenti a riprendere le facoltà scolastiche.

E' necessario ricompensare tali organismi, ancora in stato di formazione, con un sollecito apporto di vitamine che non è consigliabile scindere, ma è meglio som-

Seminario all'Univ. sul Nuovo Processo del lavoro e previdenziale

Ad iniziativa del prof. avv. Nicola Crisci, della Cattedra di Legislazione Sociale della Università degli Studi di Salerno, in questo mese si svolgerà un seminario - sulla disciplina delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie, prevista dalla recente legge 11 agosto 1973, n. 533.

Scopo del Seminario è di esaminare la nuova disciplina soltanto ai fini della sua pratica attuazione e, pertanto, allo stesso potranno intervenire, portando il loro contributo, avvocati, magistrati, organizzatori sindacali, consulenti tecnici, cancellieri, dirigenti di Patronati, consulenti del lavoro, capi uffici del personale.

Le adesioni - per il successivo invito - vanno trasmesse alla Cattedra di Legislazione Sociale dell'Università degli Studi in via Irno.

A. Trazzi

I GIOVANI LIBERALI SALERNITANI PER IL CILE

Dalla Federazione della Giovinezza liberale riceviamo:

Il vero democratico non può mai approvare un capovolgimento politico al di fuori del sistema legislativo costituzionale; ma quanto di costituzionale era ormai rimasto in Cile? Le consistenti fronde estremistiche di sinistra (MIR) e di destra (Patria e Libertà) costituite da civili armati, sono state mai costituzionali? Lo erano, forse, le bande marxiste nelle fabbriche requisite, che servivano da deposito di armi giunte clandestinamente da Cuba? Era legittima la guardia armata privata del presidente (GAP) che per la sua incolumità personale doveva disporre dei carabineros? Erano costituzionali i guerrieri di tutto il mondo accolti in Cile clandestinamente? Qui non si tratta di condannare o di sollevare (e noi liberali condanniamo), ma di esaminare con serietà le cause che hanno determinato la catastrofe in Cile.

Un governo minoritario continuamente censurato, mi nisti messi in stato di accusa, un presidente eletto con solo un terzo dei voti che impone o subisce una politica pazzia e demagogica, sono le cause determinanti dei fatti accaduti; in Cile si è fatta una politica contraria alla maggioranza del po-

polo cileno, che per tale governo non si era espresso. Perché non considerare seriamente queste ragioni invece di formulare condanne superficiali e palesemente indignazioni? La fine di Allende dimostra una volontà di più che non esiste una via nazionale al socialismo marxista, che non porti alle estreme conseguenze lo scontro politico tra le forze propaginatrici di tale teoria e le altre non marxiste. Ciò sia di monito alla DC italiana.

L'aspetto più lugubre e irritante di tali vicende è la continua speculazione politica attuata da taluni (giornali e partiti di sinistra) su tali tristi fatti, gente dalla democrazia a senso unico e dal duplice volto, uno che sa indignarsi e commuoversi per quanto accade in Cile e l'altro che rimane insensibilmente impassibile e duro di fronte a fatti come la mortificante persecuzione degli intellettuali russi, vere vittime di un sistema oppressivo; gente vigliacca, autentici campioni dell'antidemocrazia.

Cavosi.
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,

CARTA DI IDENTITA' DI UN PAESE

CASTELLABATE

Diciamo subito, se questo è ormai già saputo, che Castellabate fu fondata il 10 ottobre 1123 dal IV Abate di Cava, S. Costabile Gentilecore, e che a difesa del paese, sorgente alla sommità di un colle dominante l'intero arco del Golfo di Salerno e le sue marine, venne eretto un Castello (ora visibilmente depurato dal tempo e, quindi, quasi cadente): si vocerà che il suo restauro sarebbe imminente e per la qualcosa sarebbero stati già stanziati 400 milioni, occorrenti per i primi urgenti lavori); l'anno successivo - leggiamo sul 1^o Annuario del Salernitano (1961) - il B. Simeone dotò il paese di un attrezzato porto (coda di S. Marco - n.d.c.), che apportò benessere a tutta la zona. Nel 1138 lo stesso Abate donò agli abitanti del luogo case e poderi... migliorando ancora le condizioni economiche e sociali delle popolazioni.

Circa la storia del Castello si riferisce nello stesso volume che « si svolsero nei secoli lotte tenaci per il suo possesso, che finirono nel 1835 quando Francesco Saverio Rossi lo acquistò per soli 1000 ducati... ».

Nel 1799 i castellani - proseguì la narrazione sul 1^o Annuario Salernitano - i castellani parteggiarono apertamente per la repubblica instaurata in Napoli dallo Chiaiopomèt... e nel 1806 Castellabate sopportò tutta la collera del comandante inglese Smith, il quale aveva perduto un figlio nello scontro con la flottiglia di Buttafuoco, aiutato palesemente dai castellani...».

Molto intensa fu la propaganda e la partecipazione nel periodo del RISORGIMENTO della patriottica Castellabate; qui nel 1848 il M° Petruzzelli, in qualità di confinato politico, vi fondò una «Filarmonica» che ancora più contribuì a suscitare amore patrio.

Nomi anche cari ai Castellani per la fede di cui diedero atto: i fratelli Carlo e Pompeo De Angelis, Luigi Parente, compagni di sventura di Poerio e Settembrini e Nicola Pepe, Giov. Battista Forzati, Antonio Baglivo...

Ma altri uomini vanta Castellabate e dei quali citiamo il Cardinale Lancellotti, il Padre Luigi Jaquinto O. P., il venerando Nicola Matarazzo ecc. ecc.

Il presente è tutto nella vita attuale, non tanto brillante per varie e diverse circostanze. Ascoltiamo i castellani: « Il tempo - dicono - non si è mostrato benigno con noi se si considera che proprio quando il progresso fece capolino in questa zona del Cilento Castellabate ebbe a lamentare prima la perdita della sede municipale (un erazzo in piena regola), poi della Pretura e più tardi quella dell'Ufficio del Registro. Furono duri colpi - aggiungono - per l'economia del paese che ora rimane solo custode di tutti quei patrimoni storici, culturali ed artistici. Continuando il discorso si definiscono « gli sfortunati interpreti di una commedia moderna all'ombra di una scenografia antica ».

Difatti, Castellabate conserva tuttora una parte di quella vecchia caratteristica con i violetti di « fattura » medievale (dove in un'atmosfera di silenzio sembra di udire le note ispirate di Leoncavallo che nel « sognor » a lungo) e con le dimore di un'era in cui forte e possente si levò la voce dei Signorotti e con essa imprese di folli amori e congiure paurose...

IL VAGLIO

Questo poggio, denominato « Il Vaglio » è il punto strategico di Castellabate: da quassù si abbraccia un largo orizzonte e tutto appare fantasticamente bello. (In tempi remoti dovettero, certamente, formare un buon « osservatorio » per coloro che avevano il compito di « sentinelle » avanzate sul mare...).

Di fronte ad un simile spettacolo l'animo, facile poeta, si invola verso lidi lontani dimenticando (per un fugace istante) le ansie, i sogni, le speranze e i problemi di chi in Castellabate vive pazientemente...

Di castellani ne troverete,

Oggi e domani, festeggiamenti Patronali a Cava

I festeggiamenti Patronali, sospesi il 7 e l'8 settembre a causa del pericolo dell'infezione colica, si svolgeranno questa sera 6 e domani 7 ottobre.

Dai più si aspettava l'annullamento della festività per quest'anno e la destinazione dei fondi raccolti ad opera assistenziali, ma nei dirigenti il Comitato è prevalsa l'idea di non soffocare la tradizione che ancora una volta richiamerebbe numerosa folla di cittadini a venerare la nostra Patrona aria SS. dell'Olmo.

La città è stata addobbrata al solito così pure il frontespizio della Basilica;

in piazza, oggi e domani, suonerranno i concerti bandistici.

In Chiesa si svolgeranno solenni riti religiosi anche se quelli di rito per la festa furono celebrati egualmente l'8 settembre.

In Piazza San Francesco è in funzione un Luna Park.

senz'altro, più altrove perché anche qui il «dramma dell'espatrio non è meno accentuato di quello che si registra (non da oggi) in altre plagi salernitane. »

Castellabate ebbe nei secoli Matarazzo i primi emigranti (albori del XIX secolo): salparono alla volta di São Paulo del Brasile. In seguito, proprio dai Matarazzo doveva avere il sostegno più consistente perché questi suoi diletti figli, battezzati dalla fortuna al di là dell'Oceano, non si scordarono di essa. Infinite sono le testimonianze della loro bonità e della loro filantropia attiva (in loco è costituita dalla realizzazione dell'Ist. «Conti» Francesco e Filomena Matarazzo), dove hanno trovato e trovano attualmente amorevole assistenza ed un'adeguata istruzione centinaia di ragazzi; a Santa Maria, dall'Asilo Infantile «Virginia Matarazzo» a S. Marco, dalla chiesa madre).

Oltre a Matarazzo altri Uomini, partendo dall'altro suolo natio, non smisero le loro doti umane e le loro virtù: tennero anch'essi ben alto il nome e il prestigio del proprio paese con il loro lavoro, ed alacre lavoro... Tutti sono presenti nel cuore di questa gente, fiera di sé nobili e generose stirpi.

Visita ad un artista

Il nostro itinerario è cominciato serenamente tra i violetti di Castellabate per concludersi, sul tardi, con la visita alla pittrice Rita Dipino, nata di Amalfi ma da alcuni anni ivi residente con la mamma ed una sorella.

Feeoci nella dolce penombra del suo studio che affaccia le sue finestre su una val

le di mitici richiami. È intenta alla creazione di un'opera sacra. Ciò ci sorprende alquanto ben conoscendo le differenti tendenze dell'artista. La definiamo « La pittrice dei tre stili » quando avveniamo modo di scrivere su altro foglio: la confermiamo, validamente, la sua versatilità per un'arte che fortemente sente e dalla quale ne trae tutta l'essenza per un collegio interiore con se stessa e con i spersonaggi che nascono dalla sua fonte ispirativa...

«Questa opera - dice la Dipino, sorridente - mi sta impegnando molto... trattandomi di dover cogliere il momento spirituale del soggetto che intendo raffigurare: il Santo D'Assisi».

La tela è appena abbozzata ma già si nota la sufficienza dei particolari nella nitida esposizione dei sogni e delle idee della Dipino: ne rafforza il contenuto e personalità in tutta Italia e all'estero. Giuseppe Ripa

perfetta sincronia con le luci e le forme.

Un quadro, questo, che conferma, validamente, la sua versatilità per un'arte che fortemente sente e dalla quale ne trae tutta l'essenza per un collegio interiore con se stessa e con i spersonaggi che nascono dalla sua fonte ispirativa...

I pareri di critici qualificati concordano sul talento di questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà a questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

“Giustizia e società moderna,” in un convegno ad ARIANO IRPINO

L'efficace e realistica relazione di S. E. Giovanni De MATTEO
Il vibrante intervento del Prof. Alfredo DE MARSICO

Un ampio interessante dibattito, a carattere regionale, che a volte ha assunto toni di accea polemica, basato sul tema: «La Giustizia e la società moderna», ha avuto luogo nel Palazzo di Giustizia di Ariano Irpino. Relatore è stato il s. pro. generale della Suprema Corte, dr. Giovanni De Matteo, valorosissimo magistrato e relatore di notorietà europea.

Al convegno (organizzato dal presidente del consiglio dell'Ordine Forense, Ermanno Grasso, in stretta collaborazione col sindaco Manganiello, il presidente del Tribunale Magrone e il procuratore della Repubblica Sardone) hanno presenziato alte personalità della magistratura e docenti, tra cui S. E. Claudio del Conte, capo dell'ispett. generale presso il ministero di Giustizia; S. E. Enrico Avitabile, primo presidente della Corte di Appello di Napoli col procuratore generale Ecco, Paolo Cesaroni, nonché il professor Nicola Carulli del consiglio superiore della magistratura; S. E. Agapito Simeoni vescovo di Ariano col vicario gen. prof. Rizzo.

Dopo un breve intervento dell'avv. Grasso, hanno portato il saluto ed il ringraziamento agli illustri ospiti, il sindaco Manganiello ed il presidente del Tribunale Magrone. E' iniziato, quindi, l'atteso dibattito.

Il relatore De Matteo, ha esposto l'attuale situazione del Paese, sottolineando tutti quei lati negativi e preoccupanti, per approfondirsi, poi, negli argomenti con una esposizione limpida. L'oratore ha esordito affermando che la nostra società soffre di una crisi globale, causata soprattutto dalla conflittualità permanente tra le componenti sociali.

I mutamenti economici che hanno trasformato la vecchia società industriale hanno prodotto i fenomeni delle aree sovrappopolate e del consumismo. Da questi sconvolgimenti sociali come logica conseguenza discende la crisi dello Stato. Autorità è divenuta sinonimo di repressione, ma in realtà non c'è antitesi tra autorità e libertà, bensì sussesta tra i due termini un legame di complementarietà.

La crisi così assume un carattere generale: l'apparato burocratico accusa gravi difezioni: le leggi sono inadeguate di fronte al rinnovarsi continuo della società; manca un programma di riforme portato avanti organicamente; gli infortuni sul lavoro hanno superato ogni limite (un morto ogni due ore); il traffico è aumentato sproporzionalmente. Mancano scuole, ospedali, palazzi di giustizia, carceri.

Gli enti pubblici assistenziali accusano gravi disfunzioni. E' inevitabile a questo punto, che anche la giustizia entri in crisi. I procedimenti civili sono costosi e lenti; la criminalità è la

prostitutione sono in aumento vertiginoso.

Sul tema ecologico, l'oratore ha affermato che c'è tanta sporcizia che se possiamo travasare in appositi contenitori, vincerebbero la guerra contro tutti (prolungati applausi hanno reso i pochi mormori susseguiti da alcuni rappresentanti dei partiti di sinistra). Ha poi, proseguito sostenendo che in materia sessuale esiste un'estrema liberalità che favorisce il dilagare della pornografia. Molti recenti avvenimenti e sentenze hanno minato l'attendibilità del diritto, aumentando le difficoltà del compito del giudice, mentre — ha lamentato l'oratore — proliferano gli scioperi.

Di fronte a tutto questo lo Stato — a suo dire — è debole ed impotente. Bisogna riaffermare l'esigenza della Giustizia in una società rinnovata. Per uscire dalla crisi occorre riformare il codice e la procedura penale. E' necessario, altresì, una riforma del diritto civile e dell'ordinamento giudiziario. Il giudice, infatti — ha sostenuto De Matteo — deve adempiere al suo alto mandato prescindendo dalla ideologia, con neutralità, perché la sentenza è pronunciata in nome del popolo italiano e non in nome suo personale.

In compenso, De Matteo ha ricordato che necessita la riforma della giustizia parallellamente a quella della società.

Leggete «IL PUNGOLO»

A chiusura dell'approfondita esposizione sono seguiti lunghi consensi ed applausi.

Si sono succeduti altri oratori e tra questi il prof. De Marsico. L'insigne giurista ha condotto l'analisi della questione prospettata da De Matteo e poi ha proseguito, con la sua stupenda eloquenza, nel vivo della questione, riaprendo le più gravi ingariblità che affliggono il Stato italiano.

Dopo questa breve ma sostanziosa panoramica, De Marsico ha sottolineato la criminosa superficialità degli uomini politici, i quali — ha sostenuto — dovrebbero tutti sedere sul banco degli accusati.

Leggete «IL PUNGOLO»

GLI AVVOCATI SALERNITANI PER LA PARALISI GIUDIZIARIA

Ampio riconoscimento dell'opera svolta dai Presidenti della Sez. di Corte di Appello e del Tribunale per arginare il dilagante CAOS

Situazione attuale della Cassa di Previdenza degli Avvocati e paralisi giudiziaria, determinata dalla legge sull'esodo volontario, nelle cancellerie e nelle seghetterie giudiziarie sono stati i due argomenti all'ordine del giorno dell'Assemblea degli Avvocati e Procuratori di Salerno, convocata in seduta straordinaria.

L'avv. Mario Parrilli, Presidente dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Salerno, dopo aver premesso brevemente i cenni all'insistente posizione assunta dal Consiglio forense salernitano nei confronti della Cassa di Previdenza, con particolare riferimento al progetto di legge Rognoni, chiarendo che il disenso verte, soprattutto, sull'aumento dei contributi a carico degli iscritti e sulla mancata iniziativa in ordine ad altre fonti di finanziamento della Cassa, ha informato l'Assemblea che i capi della magistratura salernitana hanno saputo trovare il modo di evitare rinvio in blocco delle udienze, garantendo, in tal modo, una sia pur relativa continuità del lavoro professionale.

Ha preso, successivamente, la parola l'avv. Walter Mobilio, incaricato della relazione in assenza dell'on. Cacciatore, che ha proposto potersi far fronte alle difficoltà finanziarie estendendo alle cause di lavoro - di norma esente - l'applicazione della marca di previdenza e rivolgendo specifico invito al Comitato dei delegati a promuovere dai competenti organi governativi quei contributi che da anni sono stati concessi a tutte le altre categorie di lavoratori.

L'avv. Dario Incutti, incaricato dal Consiglio, ha poi, relazionato sull'aspetto sullo stato attuale, dell'effettiva presenza di funzionari presso tutti gli uffici della circoscrizione, sottolineando la

gravidità della situazione venutasi a creare presso la Presidenza.

In ordine alla situazione della Cassa di Previdenza, l'Assemblea ha deliberato all'unanimità di: «soporsi al contenuto del progetto di legge Rognoni, così come presentato, sollecitando operazioni e tempestive emanamenti circa l'obbligo della marca «Cicerone» anche per i giudici attualmente esclusi; sollecitare il contributo da parte dello Stato per il risanamento delle finanze della Cassa, così come fu indirettamente assunto di impegno in pieno Parlamento dal Ministro competente».

In quanto alla grave situazione relativa alla paralisi della giustizia, l'Assemblea, dopo aver aspramente criticato la legge alla quale si è data indiscernibile esecuzione senza una tempestiva

e necessaria opera preventiva per la sostituzione di coloro che avrebbero lasciato il servizio; espresso il più vivo apprezzamento per i Magistrati che dirigono la Sezione di Corte di Appello e il Tribunale di Salerno, per aver ovviato nel migliore modo possibile alla situazione venutasi a creare; sottolineando la gravità delle condizioni in cui versa attualmente il Prete di Salerno.

L'Assemblea, dopo ampio dibattito, all'unanimità è insorta contro l'indifferenza ormai anomala e tradizionale nei confronti dei problemi della Giustizia, che non riguardano soltanto gli operatori del diritto, ma anche la vita e gli interessi di tutti i cittadini, che dalla Giustizia attendono la sollecita tutela di inalienabili diritti in uno Stato definito solo per consuetudine di diritti».

In quanto alla grave situazione relativa alla paralisi della giustizia, l'Assemblea, dopo aver aspramente criticato la legge alla quale si è data indiscernibile esecuzione senza una tempestiva

IL 18 NOVEMBRE Elezioni in 4 Sezioni a Cava

Dal Commissario Prefettizio è stato dato pubblico annuncio che il 18 novembre p. v. si svolgeranno a Cava le elezioni nelle sezioni n. 3, 12, 13, 17 stante l'annullamento dei risultati riportati nelle elezioni del 7 giugno 1970. Si voterà nei locali dell'edificio scolastico di Corso Mazzini, nelle Scuole di Via Senatori e di Piazza S. Francesco.

E' una competizione scialba che non porterà alcun risultato concreto. Se nei consiglieri specie quelli di mag-

gioranza fosse prevalso il senso di attaccamento alla città sarebbe stato preferibile provocare, con le dimisio-

nioni di tutti, lo scioglimento di tutto il Consiglio Comunale per rinnovare ex-novo il consesso c i v i c o e ciò principalmente per evitare alla cittadinanza lo sconciamento di assistere ancora, all'indomani dell'odierna competizione, la ripresa di quel cannibalismo tra i democristiani di cui è pieno l'animo di tutti.

ESTRAZIONI DEL LOTTO					
BARI	84	6	13	55	4
CAGLIARI	75	41	53	10	28
FIRENZE	15	5	55	7	41
GENOVA	28	34	1	12	78
MILANO	59	88	33	82	29
NAPOLI	42	36	65	39	66
PALERMO	66	78	39	15	41
ROMA	62	6	39	88	74
TORINO	54	32	77	6	3
VENEZIA	81	88	16	71	27

DALLA PRIMA PAGINA

IL PARTITO LIBERALE per il rilancio economico

nia; lo slittamento del pagamento delle rate dovute per prestiti e finanziamenti in virtù della legge sul Mezzogiorno; il rinvio di un anno del pagamento delle imposte di consumo ed, infine, la sollecita approvazione delle norme di raffinanziamento della legge 1016 e l'ergogenia di mutui a tasso agevolato alle imprese commerciali e turistiche operanti in Campania.

A conclusione della riunione,

l'on. Papa — noi proponiamo alla Segreteria generale del PLI, onorevole Agostino Bigiardi, ha dichiarato che «esiste il preciso impegno liberale di sollevare questi problemi nel Parlamento e di promuovere una decisa azione del Partito per riporre a l'attenzione del Paese gli indifferibili problemi del Mezzogiorno sulla linea di una coerente e rigorosa impostazione liberale della problematica meridionale».

Dopo la relazione dell'on.

Papa si è aperto un ampio dibattito nel corso del quale sono intervenuti il prof. Rocco Maria Olivieri, presidente della sezione di Benevento, il prof. Carmine Santanelli, segretario cittadino e vicepresidente regionale del PLI, l'avvocato Enrico Cerza, consigliere regionale della Campania, ed inoltre il dott. Cozzi, l'avv. Cotroneo, l'avv. Cifaldi, il dott. Parisio, l'avv. Mongillo e l'avv. Del Vecchio.

Dopo la replica dell'on. Papa è stato approvato all'unanimità il seguente ordinamento del giorno: «La Direzione provinciale del PLI di Benevento, riunita sotto la presidenza del prof. Rocco M. Olivieri, approva la relazione del segretario provinciale, on. Gennaro Papa, che sottoporrà agli organi nazionali del PLI, invitandone gli altri partiti democratici e rivolgeremo appello ai cittadini responsabili e consapevoli del Mezzogiorno d'Italia. Tutti gli avvenimenti elencati — ha detto l'on. Papa — pur nella diversità di tempo, di luogo e di oggetto, si ricollegano alla linea generale di una valuta politica di difesa degli istituti democratici e del sistema libero nel nostro Paese. Il cambiamento di politica della DC deciso dal vertice contro il consenso e la volontà della base, oltre che dell'elettorato, interessa in particolare noi liberali, per la continuazione o meno del disegno politico di centralità».

Tale improvviso cambio di rotta deve essere criticato e condannato per il grave colpo inferto dalla DC alla credibilità di tutta la classe dirigente democratica. Non si può andare alle elezioni chiedendo il voto per una politica di tipo liberale e poi creare condizioni per una svolta di segno opposto. Quindi, anche se noi liberali — ha continuato l'on. Papa — ricordiamo agli elettori come il mancato rafforzamento del PLI, nelle elezioni politiche del 7 maggio 1972, abbia determinato condizioni di difficoltà al Governo Andreotti, è pur vero che la decisione della DC di rottare contro la caduta e non riparare i propri diritti interni ed insistere in una soluzione di emergenza e di larga collaborazione democratica, espone oggi il Governo Rumor alla pressione comunista.

Questo è stato il segno caratterizzante della posizione assunta nell'ultimo Consiglio nazionale del PLI: la volontà dei liberali a ricercare ancora la via della solidarietà democratica per una nuova collaborazione con le forze sane e rispettose della libertà del Paese. Gli avvenimenti cileni e quelli napoletani e meridionali, acutisi dalla recente epidemia di colera, ci spingono a dire che non vi è ulteriore tempo, né spazio per manovre ambigue, meschine o di piccolo cabotaggio. Se il PSDI e il PRI — ha affermato l'on. Papa — non intenderanno i fatti cileni e quelli napoletani, per la Democrazia italiana vi saranno tempi ancora più duri.

Il 18 novembre si costituisce, frattanto, la S.p.A. con presidente il dott. D. Cifaldi, il dott. G. Cozzi, l'avv. G. Cerza, l'avv. G. Santanelli, il dott. G. Parisio, l'avv. G. Mongillo, l'avv. G. Del Vecchio. La Direzione provinciale libera ritiene che è necessario, come non mai, un rilancio liberale che si unisca a noi in questa opera di rinascita e di riscossa. Il PLI si dimostra e si dimostrerà sempre più l'elemento catalizzatore delle energie sane del Paese. Coloro i quali ritennero di accusare la politica di Malagodi per lo sganciamento dalle altre monete (il famoso «scriptone») si possono oggi facilmente riconoscere e coloro i quali criticavano ancora la politica economica del Governo Andreotti dovranno riconoscere che l'unica via per la rinascita è quella della ripresa produttiva, della passione al lavoro e del risparmio. Solo così si potranno trovare i mezzi per grossi e massicci interventi nel Sud.

Sulla linea di questi intendimenti — ha concluso

ne quattro giocatori con una percentuale del 25 per cento sulla futura vendita dei predetti; proposta rifiutata per i tempi ormai scaduti per allestire una squadra che non correse il rischio della retrocessione.

N. 8) Ciò nonostante la S.p.A. accetta l'invito fatto dall'assessore Abbate e cerca una via di uscita e in presenza della predetta autorità viene offerta la V. presidenza della S.p.A. al presidente della Polisportiva, nonché l'ingresso come amministratore di quattrocinque soci della stessa Polisportiva. Ma anche questo invito rimane lettera morta.

N. 9) Si arriva così agli inizi di settembre; altri sportivi (lo avv. Iole, l'industriale Vincenzo Di Martino) cercano di riacvicinare le parti. Malgrado tutto la S.p.A. accetta gli inviti; alcuni amministratori si ritrovano puntuali nell'ora e nel luogo concordati, ma dopo lunga attesa i dirigenti della Polisportiva fanno sapere che non possono venire e soprattutto impegnati.

A questo punto si capisce chiaramente che non c'è volontà di mollare da parte delle parti. Leggete Abbonatevi a: «IL PUNGOLO», dei vecchi dirigenti malgrado tutte le proposte dignitose ed oneste fatte dalla S.p.A. fino a quel momento e malgrado l'accettazione da parte della S.p.A. di tutte le altre fatte dalla Polisportiva.

Basta, infatti, pensare che quando l'attuale Polisportiva nel 1963 subentrò alla precedente società *recepì gratis il parco giocatori, 50 mila lire di attivo e un corredo completo* (la Polisportiva attuale pretende un nuovo programma di rinnovamento generale del Paese. Il dirigenti liberali, con tale impegno, intendono promuovere ogni azione intesa al progresso del Meridione e fanno appello ai cittadini onesti e laboriosi perché in concordia e responsabilmente si uniscono al PLI).

Bontà sua !)

N. 10) La S.p.A. aveva, infine, date garanzie sostanziali sulla proprietà dei giocatori poiché gli attuali amministratori si erano impegnati a restare in carica per un anno, tempo necessario per garantire la Polisportiva sul pericolo che la S.p.A. potesse vendere i giocatori e... mettersi in tasca il danno.

Questa, e non altra, è la verità sulla Caves; l'unica che non teme smentite.

Nel trigesimo della dicitura dell'

Avg. Vincenzo MASCOLO

i familiari lo ricordano con profondo dolore e commosso rimpianto a quanti lo conobbero e lo scommarirono.

SS. Messe di suffragio verranno celebrate lunedì 8 ottobre alle ore 9,30 nell'Abbazia Benedettina di Cava dei Tirreni e giovedì 11 ottobre alle ore 11,30 nella Chiesa del Suffragio in Viterbo.

Cava dei Tirreni, 4.10.73

Esempio luminoso di probità e di rettitudine, il

N O T A I O

Dott. Cav. Vincenzo D'URSI

V. PRETORE ONORARIO vive sempre nel cuore dei suoi figli che nel 31^o anniversario dell'innamorata scomparsa ne ravvivano la memoria a quanti furono amici e lo stimarono.

Cava dei T., 17.10.1973

Aut. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Direttore responsabile :

FILIPPO D'URSI

Tip. Jovane - Lungomare Tr.-SA